

Riaprono le “Stanze della luna”

Al Museo nazionale dell'emigrazione di Roma anche i “bauli” vibonesi

“ il contributo dei calabresi
Nel Museo nazionale di Roma sono contenuti anche documenti prestati da Franco Vallone, apprezzato studioso del fenomeno ”

Ci sono voluti quasi tre anni per realizzare, nei 400 metri quadrati della ex Gipsoteca dell'Altare della Patria, il Museo dell'emigrazione italiana (Mei), che nei giorni scorsi ha aperto i battenti nel complesso del Vittoriano alla presenza del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e del presidente della Camera Gianfranco Fini. D'ora in poi, anche se a livello locale i numerosi musei sull'emigrazione continueranno a ricordare i migranti di una data area geografica, ci sarà un unico “contenitore” a raccontare nel suo insieme un'esperienza tanto complessa, che ha segnato profondamente anche la Calabria. «Abbiamo riletto il fenomeno della storia dell'emigrazione con un andamento cronologico - precisa il direttore del Mei Alessandro Nicosia, presentando il museo, promosso dal ministero degli Affari esteri con la collaborazione del ministero per i Beni e le Attività culturali -. Essendo un museo gratuito rivolto al grande pubblico del Vittoriano e agli studenti, abbiamo voluto semplificare la lettura. La data simbolica d'inizio è il 1861, anno dell'unificazione italiana, anche se l'emigrazione iniziò molto prima. Attraverso sei sezioni si arriva fino ai giorni nostri, con i casi di affermazione di oriundi italiani in sempre più campi e l'inversione dei rapporti, con l'Italia che dal 1976 diventa un Paese in cui i flussi in entrata iniziano a superare quelli in uscita. Ma l'aspetto più importante è quello dell'unità nella diversità, perché l'emigrazione fu un fenomeno caratterizzato da innumerevoli flussi locali». All'interno, nelle varie stanze lo strumento multimediale la fa da padrone. Mentre una particolare sezione della Mostra pone all'attenzione le migliaia di espatriati da ogni singola regione e la loro destinazione verso territori diversi. «Un modo per sfatare alcuni luoghi comuni - aggiunge Nicosia - perché il primato spetta al Veneto, seguito dal Friuli, mentre solo a partire dal secondo dopoguerra la Sicilia sale sul gradino più alto della classifica, anche per effetto delle partenze verso il Nord industrializzato». Migrazione interna alla quale è dedicata una specifica sezione, con i filmati dell'Istituto Luce e delle Teche Rai (molti inediti) che testimoniano.



TESTIMONIANZA Alcuni oggetti prestati da Franco Vallone per l'allestimento a Roma del Museo italiano dell'emigrazione

Nella parte finale del percorso espositivo si può consultare una biblioteca sull'argomento e disporre di una sala cinema dove viene proiettato un documentario dal titolo “L'Emigrazione Italiana e il Cinema” con interventi, tra gli altri, di Emanuele Crialese, Carlo Lizzani, Enrico Magrelli, Citto Maselli, Giuliano Montaldo, Gabriele Salvatores, Pasquale Scimeca, Pasquale Squitieri, Daniele Vicari, Nello Corrales. Ma il Museo contiene anche documenti d'archivio. Fra i pezzi pregiati, anche alcuni cimeli storici, dai quaderni di scuola recupe-

ratati dalla Società “Dante Alighieri” a due organetti originali utilizzati per le vie di Buenos Aires da migranti siciliani a inizio secolo fino al modellino della nave Roma, una delle prime a effettuare le traversate transoceaniche e a portare in America gli emigrati a livelli “industriali”. Numerosi e prestigiosi i Prestatori: oltre 40 tra i quali la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, Rai Teche, l'Istituto Centrale per i Beni sonori e audiovisivi, l'Archivio Centrale di Stato, l'Istituto Luce, la Fondazione Cresci, la Società Dante Alighieri,



la Società Umanitaria di Milano, l'Archivio Storico della città di Torino e diversi collezionisti privati. Ed in qualità di prestatore è intervenuto Franco Vallone, già direttore del Museo dell'Emigrazione “Giovanni Battista Scalabrini”, con una parte importante della sua raccolta privata de “Le Stanze della Luna” di Vibo Valentia, che rappresenta dignitosamente la Calabria, una delle realtà geografiche italiane ad aver alimentato maggiormente a cavallo dell'Ottocento/Novocento il fenomeno dell'emigrazione in tutto il mondo, nel-

le Americhe, in Australia e nei Paesi europei. Invitato dagli organizzatori, Franco Vallone ha messo a disposizione materiali documentari testimoni dei momenti significativi e dei ricordi indelebili della diaspora calabrese che ora si possono toccare con mano, studiare e fotografare: cimeli, fotografie, bauli, documenti di identità, di viaggio, che contribuiscono a raccontare gli emigrati calabresi. «Non è la prima volta - dice Franco Vallone, accompagnato per tutto il percorso della Mostra dal ricercatore Salvatore Libertino e dal giot-

“ diaspora dolorosa
L'abbandono delle terre calabresi iniziata a fine '800 rappresenta una tra le pagine più dolorose della storia calabrese ”

tologo Michele De Luca - che la raccolta viaggia da un posto all'altro. In passato con questo stesso materiale aveva allestito a Vibo Valentia la mostra “Il Baule dell'Emigrante”, e il Museo Calabrese dell'Emigrazione Scalabrini prima a Vibo e successivamente a Francavilla Angitola ed aveva collaborato più volte alla realizzazione di eventi e mostre internazionali prendendo parte a quella dell'emigrazione italiana in America “The World in my Hand”, curata dal compianto Paolo Cresci e svoltasi nel cuore ancora pulsante dei migranti verso gli Usa, ad Ellis Island di New York nel 1997, e poi, successivamente, alla Fiera internazionale del Libro a Torino e alla mostra allestita presso il Municipio di Brooklyn, ancora a New York. Tra i numerosi pezzi, tra gli oggetti e i documenti trasferiti a Roma, tanti materiali documentari provenienti da Favelloni di Cessaniti, Briatico, San Costantino Calabro, Francavilla Angitola, dal Vibonese e da altre aree della Calabria: due antichi bauli, uno di fine Ottocento ed uno del 1910; un raro menu di terza classe stampato in rosso e differenziato, nel mangiare quotidiano dei trenta giorni di viaggio, per aree geografiche di provenienza dei migranti; ricevute di rimesse di danaro di banche americane e argentine, immaginette sacre, attrezzi da lavoro di un barbiere ambulante, libretti di risparmio, un portafogli dalle mille tasche, un certificato argentino di buona condotta, un certificato di matrimonio per uso emigrazione e tante bellissime fotografie testimoni delle lontananze fisiche e delle vicinanze del cuore. Il baule di fine ottocento, esposto attualmente al Vittoriano - continua Vallone - ha una storia molto singolare. Gli emigranti lo prendevano in affitto per trasportare masserizie durante i loro viaggi. Dopo le traversate sull'Oceano, su quel “mare grande quanto il cielo”, il baule ritornava regolarmente in Calabria pronto per essere affittato per un altro viaggio. La “ditta” che fittava il baule aveva sede a San Costantino Calabro. La parete esterna del prezioso “baullu”, ormai a riposo, è ancora piena di targhette ed etichette d'imbarco che si sono accumulate nel tempo, durante le continue traversate oceaniche verso la Merica».

l'evento

Tornano le Giornate murattiane

Dal 10 al 12 dicembre convegni, dibattiti e l'atteso corteo storico

Per il sesto anno consecutivo, l'associazione culturale “Giacchino Murat Onlus”, avvalendosi del patrocinio del Comune di Pizzo, ha annunciato il programma delle “Giornate Murattiane 2009”, l'unico evento culturale di rievocazione storica moderna organizzato nel Sud Italia ed il cui progetto è rientrato nel cofinanziamento della Regione Calabria con i fondi europei Por Calabria 2007-2013. «Napoleone, Murat ed il decennio francese in Calabria e nel Meridione intero - afferma il presidente Giuseppe Pagnotta - rappresentano avvenimenti troppo importanti per essere posti nel dimenticatoio della storia e lo sono ancora di più ai nostri giorni e nella nostra società, per i valori eterni che hanno saputo imporre anche con le armi all'Europa intera. Liberté, Égalité e Fraternité sono valori così grandi - aggiunge - da travalicare i confini della Francia e sono simboli che hanno portata e rilevanza universal». La programmazione delle manifestazioni è una ricca maratona culturale di tre giorni, dal 10 al 12 dicembre. Si inizia, appunto, il giorno 10, alle ore 17.30, nei locali del Museo della Tonnara, con la presentazio-

ne dell'evento. A seguire, si svolgerà un convegno dal titolo “Le verità controverse sulla fine di Giacchino Murat”, a cura del professor Agostino Carra. Al termine della serata, i soci dell'associazione si ritroveranno presso il ristorante “La Nave” per gustare una “pizza murattiana”. Nella giornata seguente, l'appuntamento è presso l'Istituto tecnico nautico di Pizzo ove, a partire dalle ore 10 fino alle ore 12.30, avrà luogo il secondo convegno intitolato “Rinnovare Conservando”. Dopo i saluti del presidente Pagnotta e delle autorità intervenute, relazioneranno il dirigente scolastico Elena De Filippis su “Libertà: Fattori di crescita della società”, il professor Saverio Di Bella su “Influenza del Decennio Francese sull'identità storica del Sud Italia”, la sociologa Sandra Vatrella su “Il dialogo interculturale nelle Società Multietniche”. Moderatore sarà il professor Domenico Sorace, presidente del comitato scientifico dell'Associazione Murat Onlus. In serata, alle 20, appuntamento al ristorante Marinella con la “Cena del Re”, con menù storico dell'epoca. La giornata del 12 sarà invece riservata all'evento più atteso, lo spet-

tacolare “Corteo Storico” in ricordo della prima venuta del re Giacchino Murat a Pizzo, che partirà alle ore 15.30 dal Comune di Pizzo e sfilerà lungo la via Marcello Salomone, via San Francesco e corso Garibaldi con arrivo in Piazza della Repubblica. Il re Giacchino Napoleone, accompagnato dalle sue truppe armate, arriverà alla Casa Comunale, dove verrà accolto dalle autorità cittadine dell'epoca e dal “Gruppo Storico Giacchino Murat”. Quindi, verrà formato il corteo che, lungo il tragitto, si arricchirà della partecipazione dei gruppi folkloristici che si accoderanno dopo la presentazione e una breve esibizione. Giunto in Piazza della Repubblica, il corteo si schiererà davanti al portone della scuola elementare dove verrà rievocata la donazione dei duemila ducati fatta dal Murat alla chiesa di San Giorgio. Al corteo parteciperanno numerosi rievocatori in sgargianti costumi d'epoca appartenenti a gruppi storici napoleonici che giungeranno a Pizzo da tutta Italia, a vari gruppi folkloristici provenienti da ogni provincia della Calabria.

GIUSEPPE CULTRERA
vibo@calabriaora.it